



MANAGERITALIA®

OSSERVATORIO
DEL TERZIARIO
MANAGERITALIA

Valorizzare
il terziario
per far
crescere
il Paese

L'IMPATTO DEL COVID-19 SUI SETTORI ECONOMICI: il terziario il più colpito?



BCF Local Economies

maggio 2021



IL TERZIARIO IN ITALIA - TRA COVID E RIPRESA

-

(dati a maggio 2021)

10 giugno 2021

Nasce oggi l'Osservatorio del Terziario di Manageritalia per sviluppare un dibattito con istituzioni, business community e società sul ruolo e sulla rilevanza del Terziario nell'economia italiana. Le analisi dell'andamento dei settori dei servizi evidenziano infatti le opportunità che essi rappresentano per lo sviluppo sostenibile e la competitività dell'Italia.

Il Progetto è promosso da Manageritalia, l'organizzazione di rappresentanza dei manager del terziario. Per lo sviluppo dell'attività di analisi e pubblicazioni l'Osservatorio si avvale di volta in volta dell'expertise di prestigiosi centri di ricerca ed esperti a livello Nazionale e internazionale, alcuni dei quali compongono il Comitato Scientifico.

L'Osservatorio sviluppa analisi, ricerche, sondaggi, pubblicazioni, dibattiti, convegni sul settore Terziario dell'economia italiana attraverso la valutazione dell'andamento dei vari settori del Terziario, con particolare enfasi sulle potenzialità che essi rappresentano per lo sviluppo sostenibile e la competitività del paese.

sponsored by

CARGEAS
ASSICURAZIONI



Executive Summary

- Vi è ampia variabilità nel settore dei servizi per quanto riguarda la diminuzione del VA a seguito della pandemia di Covid 19: alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio, e le attività professionali hanno perso rispettivamente il 36%, il 13% e il 13% rispetto al trend, mentre i servizi di informazione e comunicazione e l'amministrazione pubblica non hanno subito variazioni dal trend.
- Per i settori dei servizi più duramente colpiti, alle perdite in termini di valore aggiunto si accompagna un forte calo dell'occupazione. Al contrario, il settore manifatturiero ha avuto perdite occupazionali nulle, nonostante perdite di valore aggiunto significative.
- Una minore perdita occupazionale, data la variazione del valore aggiunto, è correlata ad una maggiore percentuale di dipendenti a tempo indeterminato tra gli addetti del settore. Questo suggerisce un ruolo importante delle politiche del lavoro anti-crisi – Cassa Integrazione Guadagni e blocco dei licenziamenti – nel proteggere alcuni settori. Tuttavia, questo scudo esclude la maggior parte dei servizi, inclusi i settori maggiormente colpiti dalla crisi.
- L'analisi settore per settore permette di identificare tre gruppi di settori, in base alla significatività statistica della deviazione dal trend del valore aggiunto e dell'occupazione. Otto su undici dei settori dei servizi ricadono nelle categorie con perdite significative di VA, di cui sei con perdite significative anche per l'occupazione. Solamente l'amministrazione pubblica, i servizi di informazione e i servizi finanziari non riportano nessun crollo significativo di VA e occupazione.
- Inoltre, è possibile paragonare l'andamento del valore aggiunto e dell'occupazione in ogni settore con gli altri paesi dell'Eurozona. Tra i settori più colpiti, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, e le attività artistiche e di intrattenimento hanno perdite elevate ma prettamente in linea con gli altri paesi dell'Eurozona. Dall'altro lato il, commercio all'ingrosso e al dettaglio, le attività immobiliari, le attività professionali, scientifiche e tecniche, nonché sanità e assistenza sociale risentono di perdite maggiori rispetto agli altri paesi.
- Secondo le previsioni di Oxford Economics, i settori delle attività finanziarie, le attività professionali e scientifiche, commercio, sanità e assistenza sociale – tra i 4 servizi con produttività del lavoro maggiore -- rischiano di uscire dalla crisi con trend di ripresa inferiori al resto d'Europa.
- Il disegno che emerge è quello di una crisi che ha colpito in maniera complessivamente più pesante una larga parte dei servizi, risparmiando invece alcuni settori (PA, informazione, servizi finanziari). Il manifatturiero ha avuto invece perdite occupazionali minori rispetto ai servizi, possibilmente dovuti a maggiore protezione da parte del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione.

Questo report è stato prodotto da BCF Local Economies SRLS per Manageritalia

Responsabile per Manageritalia:

Emilio Rossi:

Autore principale:

Francesco Filippucci

Co-autori:

Jacopo Bassetto

Andrea Cerrato

Aprile 2021

Sommario

Executive Summary	2
1. Introduzione	5
2. L'impatto del covid nei diversi settori: uno sguardo d'insieme.....	6
2.1 L'impatto sul valore aggiunto.....	6
2.2 L'impatto sull'occupazione	7
2.3 Cosa suggerisce il confronto tra l'impatto su valore aggiunto e sull'occupazione.....	8
3. I tre gruppi di settori per impatto del Covid, e il confronto con l'Eurozona	11
3.1 I settori in sofferenza significativa	12
Trasporto e magazzinaggio	12
Servizi di alloggio e ristorazione	14
Attività artistiche e di intrattenimento	15
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	16
Attività immobiliari e attività professionali, scientifiche e tecniche.....	17
Sanità e assistenza sociale	18
3.2 I settori in chiaroscuro: caduta significativa del VA ma non dell'occupazione	19
Attività manifatturiere	19
Fornitura di elettricità, gas, aria e servizi idrici.....	20
Istruzione	21
3.3 I settori risparmiati dalla crisi	22
Attività minerarie	22
Amministrazione pubblica.....	23
Servizi di informazione e comunicazione	25
Costruzioni.....	25
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26
Attività finanziarie e assicurative	27
Riferimenti bibliografici.....	29

1. Introduzione

La crisi seguita alla pandemia di Covid 19 ha colpito duramente tutte le economie avanzate. Questo report evidenzia come l'impatto della crisi, pur drammatico per l'intero paese, ha colpito in maniera fortemente diseguale diversi settori economici, con **alcuni settori dei servizi che hanno pagato un prezzo più elevato alla crisi del Covid-19**. Nello specifico, il settore più gravemente colpito risulta essere quello dei servizi di alloggio e ristorazione, con una perdita cumulata 2020-22 che dovrebbe attestarsi su quasi il 70% del fatturato 2019, di cui il 37% è stato già perso nel 2020. Settori colpiti duramente sono quelli dei trasporti e delle attività professionali. L'attività manifatturiera risulta solamente il quarto settore più colpito in termini di perdita cumulata di valore aggiunto. Escono invece indenni dalla crisi susseguente la pandemia, in termini di valore aggiunto, i servizi di informazione e comunicazione oltre che la pubblica amministrazione. Inoltre, **molti servizi hanno infine avuto ricadute dalla crisi peggiori che nel resto dell'Eurozona**, mentre l'andamento dei settori manifatturiero e delle utilities è in linea con l'Eurozona.

L'analisi mette inoltre in evidenza come, **nei settori dei servizi più che nel manifatturiero, la perdita di valore aggiunto si è accompagnata ad una perdita di posti di lavoro nel 2020**: di nuovo il più colpito è l'alloggio e ristorazione, seguito da trasporti e settore artistico. Al contrario, settori come il manifatturiero e le utilities, pur subendo perdite di valore aggiunto, non riportano riduzioni significative dell'occupazione. Questo suggerisce l'ipotesi che le misure prese per proteggere il mercato del lavoro dalla crisi susseguente la pandemia di Covid 19 – cassa integrazione guadagni (CIG) e blocco dei licenziamenti – abbiano coperto in misura minore il settore dei servizi, ed in particolare i servizi maggiormente colpiti dalla crisi.

La concentrazione delle perdite nel settore dei servizi rischia di trasformarsi, secondo le previsioni di Oxford Economics, in un andamento futuro al di sotto dei comparables europei per molti comparti: attività finanziarie, attività professionali e scientifiche, commercio, sanità e assistenza sociale. Questi settori sono, tra quelli dei servizi, quelli con una maggior produttività del lavoro (rispettivamente il primo, terzo, quarto e quinto nel 2019), e sono settori trainanti nel caso di altre economie.

L'urgenza di porre attenzione sull'impatto della crisi sui servizi e delle prospettive di ripresa del settore non deriva solo dalla considerazione contingente che l'impatto di breve periodo è stato più pesante per questi comparti produttivi. I servizi svolgono infatti un ruolo tutt'altro che "terziario" nello sviluppo sostenibile di un'economia avanzata. Proprio la transizione da un'economia a base manifatturiera ad un'economia terziarizzata ha rappresentato, a partire dagli anni '80, la trasformazione economica più importante nei paesi avanzati. Oggi, la fetta di valore aggiunto determinata dal settore dei servizi varia tra il 60% e l'80% nei paesi OCSE¹. Per questo motivo, **la crescita del settore dei servizi in termini di produttività è fondamentale per la crescita dell'intera economia nel lungo periodo**.

Tuttavia, l'aumento di produttività nel settore dei servizi non è un obiettivo facile da raggiungere, con l'Italia spesso fanalino di coda tra le economie avanzate, come evidenzia il report di Oxford Economics per ManagerItalia. Infatti, la letteratura economica evidenzia come la crescita della produttività nel settore dei servizi dipenda da numerosi e delicati fattori: mercati liberi e funzionanti (Barone e Cignano, 2011), crescita ed alto livello del capitale umano (Buera e

¹ OECD (2021), Value added by activity (indicator). doi: 10.1787/a8b2bd2b-en (Accessed on 24 April 2021)

Kaboski, 2012), istituzioni politiche stabili e democratiche e un'economia aperta e connessa ai mercati internazionali (Eichengreen e Gupta, 2011).

La futura ripresa e resilienza di un'economia avanzata come la nostra passa imprescindibilmente per un rilancio del settore dei servizi. La crisi legata al Covid-19 ha sconvolto pesantemente il mercato e le imprese: la sfida della ripresa è evitare che questi sconvolgimenti diventino permanenti e danneggino la competitività del settore dei servizi nel lungo periodo. Questo richiede un giusto equilibrio tra il sostegno alle imprese in difficoltà e la garanzia di restaurare il prima possibile un ambiente economico competitivo, e favorirne il miglioramento ad esempio migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione.

2. L'impatto del covid nei diversi settori: uno sguardo d'insieme

2.1 L'impatto sul valore aggiunto

La Tabella 1 riassume l'impatto della crisi legata alla pandemia di Covid-19 sull'andamento del valore aggiunto nei diversi settori dell'economia italiana, considerando il valore storico riportato da Istat e le previsioni di Oxford Economics per il periodo 2021-2022. Nello specifico, stimiamo sia la variazione del valore aggiunto nel 2020 rispetto al livello del 2019, sia la distanza tra il trend per gli anni 2020-2022² senza la caduta dovuta al Covid e il valore aggiunto realizzato nel 2020 e previsto per il 2021-22 con la crisi Covid-19. La perdita stimata cumulata nei tre anni è riportata nell'ultima colonna della tabella.

I 5 settori più colpiti in termini di perdita di valore aggiunto cumulata sono tutti nel macrosettore dei servizi: alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio, attività artistiche, commercio e attività professionali. Per quanto riguarda alloggio e ristorazione, il settore perde oltre un terzo del proprio VA nel 2020 sia rispetto al 2019 sia rispetto al trend. Trasporto e magazzinaggio perder "solo" il 12% nel 2020 rispetto al 2019, ma il VA rimane al di sotto del trend atteso più a lungo, con un perdita cumulata sul 2020-2022 che raggiunge il 33% del valore aggiunto 2019. Al di fuori dei servizi, il settore manifatturiero è solo il sesto più colpito, e dovrebbe aver praticamente ripreso il trend pre-crisi per il 2022. Alcuni servizi escono tuttavia indenni dalla crisi: è il caso della pubblica amministrazione, ma anche dei servizi di informazione e comunicazione che tuttavia nel confronto con il trend perdono il -2,4% cumulato nel 2020-2022. Infine, è interessante notare come è previsto che l'intera economia resti ben al di sotto del trend precedente la crisi, -9% nel 2020 ma ancora -5,3% nel 2021.

² Il trend è calcolato come HP-filter, con parametro di *smoothing* 1600 per dati a frequenza trimestrale e 6.25 per dati a frequenza annuale, seguendo Ravn and Uhlig

Tabella 1: Variazione percentuale rispetto al 2019, rispetto al trend 2020-2022 e perdita cumulata in % di fatturato 2019 nel valore aggiunto per settore NACE rev.2, Euro 2015. Fonte: Oxford Economics/Istat

	Servizi	VA, var. % 2019-2020	VA, variazione % dal trend			Perdita annuale (mld Eur)			Perdita cumul./ 2019
			2020	2021	2022	2020	2021	2022	
Servizi di alloggio e ristorazione	SI	-35.2%	-35.9%	-23.2%	-6.7%	21.3	13.9	4.1	-66.8%
Trasporto e magazzinaggio	SI	-11.9%	-12.6%	-15.3%	-4.9%	11.1	13.6	4.4	-33.3%
Attività artistiche e di intrattenimento	SI	-14.4%	-13.4%	-9.4%	-2.6%	8.5	5.9	1.6	-25.0%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	SI	-11.4%	-12.4%	-5.4%	-1.6%	22.8	10.1	3.0	-19.7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	SI	-9.9%	-8.9%	-6.9%	-2.6%	13.4	10.3	3.8	-18.1%
Attività manifatturiere	NO	-11.5%	-12.3%	-4.2%	-1.2%	31.8	11.0	3.1	-17.9%
Fornitura di energia, gas, aria e servizi idrici	NO	-10.0%	-8.3%	-4.2%	-2.4%	3.3	1.7	0.9	-14.5%
Attività estrattiva	NO	-9.5%	-8.1%	-3.5%	-2.3%	0.5	0.2	0.1	-13.5%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	NO	-6.2%	-5.3%	-5.5%	-2.2%	1.7	1.8	0.7	-12.9%
Costruzioni	NO	-6.5%	-7.2%	-3.5%	-0.6%	4.9	2.4	0.4	-11.5%
Istruzione	SI	-8.3%	-6.2%	-1.3%	-1.0%	3.8	0.8	0.6	-8.2%
Attività immobiliari	SI	-3.0%	-4.0%	-3.0%	-0.1%	8.6	6.5	0.1	-7.2%
Attività finanziarie e assicurative	SI	-2.7%	-3.0%	-1.9%	-0.7%	2.5	1.6	0.6	-5.7%
Sanità e assistenza sociale	SI	-3.9%	-4.3%	-1.1%	0.0%	3.9	1.0	0.0	-5.5%
Servizi di informazione e comunicazione	SI	1.6%	-1.5%	-1.4%	0.5%	0.9	0.9	-0.3	-2.4%
Amministrazione pubblica e difesa	SI	-1.1%	-0.8%	0.1%	0.1%	0.8	-0.1	-0.1	-0.6%
Totale economia	NO	-8.7%	-9.0%	-5.3%	-1.5%	140.4	82.7	23.9	-15.9%

2.2 L'impatto sull'occupazione

L'impatto sull'occupazione è invece più contenuto per tutti i settori, ma maggiormente concentrato nel settore dei servizi. Infatti, guardando alla Tabella 2³, i servizi più duramente colpiti dalla perdita di valore aggiunto sono anche quelli che riportano perdite occupazionali maggiori. Un'eccezione in negativo è il settore delle attività artistiche ed intrattenimento, che

³ La tabella 2 non riporta il dato per Servizi di informazione e comunicazione, non presente nella banca dati OE. Inoltre, riporta il dato aggregato per attività immobiliari e servizi professionali (i cosiddetti "servizi business")

riporta la seconda maggiore perdita occupazionale in termini cumulati. Al contrario, il settore manifatturiero non dovrebbe subire nel triennio 2020-22 variazioni sostanziali nei propri livelli occupazionali, nonostante le pesanti perdite riportate in termini di valore aggiunto.

Tabella 2: Variazione percentuale rispetto al 2019, rispetto al trend 2020-2022 e perdita cumulata in % di monte occupati 2019 nel numero di occupati per settore NACE rev.2, Euro 2015. Fonte: Oxford Economics/Istat

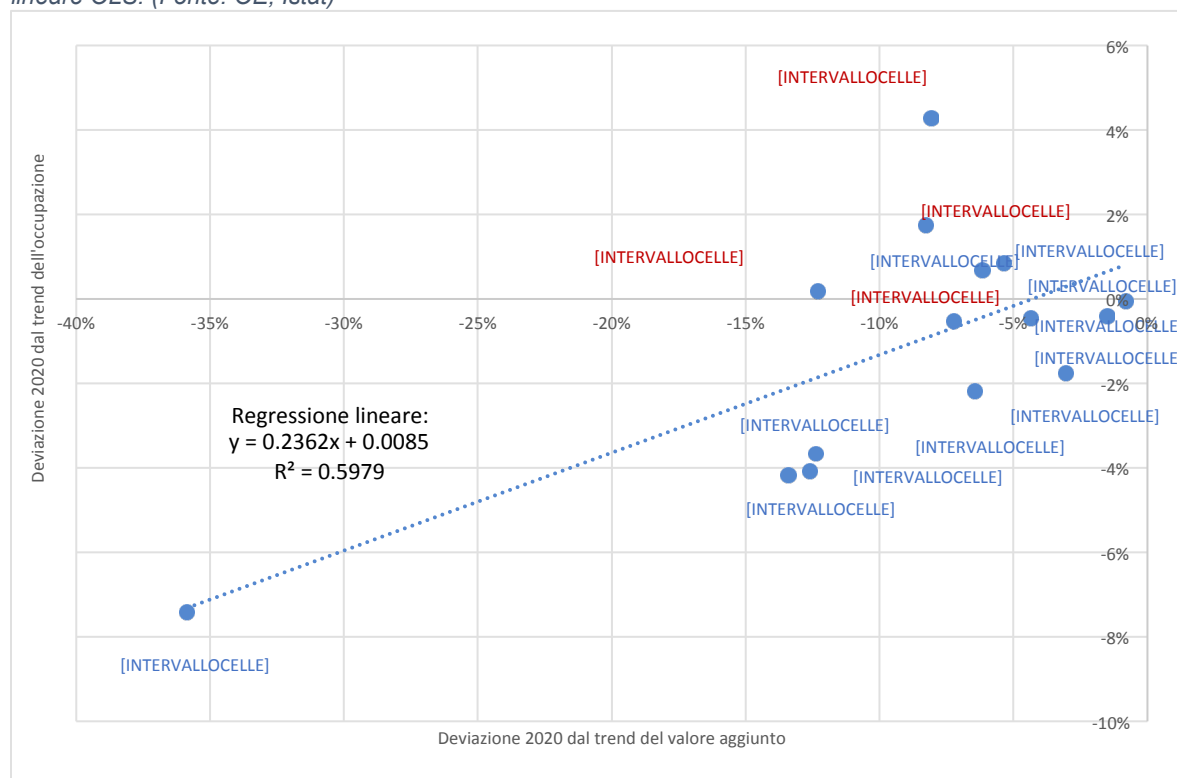
	Sett. servizi	Occupati, var. % 2019-2020	Occupati, variazione % dal trend			Perdita annuale (migl. di posti)			Perdita cumul./ 2019
			2020	2021	2022	2020	2021	2022	
Servizi di alloggio e ristorazione	SI	-7.5%	-7.4%	-4.6%	-1.2%	125.8	77.9	21.0	-13.3%
Attività artistiche e di intrattenimento	SI	-3.6%	-4.2%	-2.7%	-1.1%	110.4	71.5	29.6	-8.0%
Trasporto e magazzinaggio	SI	-4.2%	-4.1%	-2.7%	-0.7%	49.5	32.8	8.4	-7.5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	SI	-3.4%	-3.7%	-2.3%	-0.6%	137.7	85.3	23.7	-6.6%
Servizi business (incl. Attività professionali e immobiliare)	SI	-1.9%	-2.2%	-2.0%	-1.0%	74.3	69.3	34.2	-5.2%
Attività finanziarie e assicurative	SI	-1.6%	-1.8%	-1.9%	-1.0%	10.9	11.6	6.3	-4.6%
Sanità e assistenza sociale	SI	-0.2%	-0.5%	-1.9%	-1.7%	9.2	37.5	34.1	-4.1%
Attività manifatturiere	NO	-0.4%	0.2%	-2.4%	-1.2%	-7.1	94.8	45.9	-3.4%
Istruzione	SI	0.5%	0.7%	-1.3%	-0.9%	-11.0	21.5	14.7	-1.6%
Costruzioni	NO	1.0%	-0.5%	-0.6%	0.1%	8.2	10.0	-1.7	-1.1%
Fornitura di energia, gas, aria e servizi idrici	NO	0.8%	1.7%	-1.4%	-1.4%	-5.4	4.2	4.3	-1.0%
Amministrazione pubblica e difesa	SI	-0.5%	0.0%	-0.4%	0.0%	0.4	4.4	0.1	-0.4%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	NO	0.7%	0.9%	-0.2%	-0.5%	-8.0	2.0	4.5	0.2%
Attività estrattiva	NO	1.3%	4.3%	1.4%	-0.1%	-0.9	-0.3	0.0	5.3%
Totale economia		-1.8%	-2.0%	-2.0%	-0.9%	458.2	480.2	205.0	-4.9%

2.3 Cosa suggerisce il confronto tra l'impatto su valore aggiunto e sull'occupazione

La Figura 1 sottostante riporta, sull'asse orizzontale, la differenza in % tra il valore aggiunto del 2020 e il valore atteso secondo il trend stimato sugli anni pre-crisi. Sull'asse verticale riporta invece la stessa deviazione percentuale dal trend per il 2020, ma per il numero di occupati. Duramente colpiti risultano i servizi di alloggio e ristorazione, con una perdita di valore aggiunto del 36% ed una perdita occupazionale del 7,5%. Al contrario, settori come quello dell'informazione e comunicazione hanno variazioni vicine allo zero sia per quanto riguarda il valore aggiunto che per quanto riguarda l'occupazione.

Un'ulteriore indicazione può venire dalla linea di regressione che indica l'impatto atteso sull'occupazione data la variazione del valore aggiunto. Questa linea rappresenta quanto in media diminuisce l'occupazione in un settore al decrescere del valore aggiunto. Più i settori si trovano al di sopra di questa linea, più significa che in media hanno subito perdite occupazionali minori nonostante le perdite di valore aggiunto. Settori come l'alloggio e ristorazione o sanità e assistenza sociale hanno perdite occupazionali in linea con le attese data la perdita di valore aggiunto, ossia "vicine" alla linea di regressione. Invece, settori come le attività manifatturiere o l'istruzione hanno perdite occupazionali minori di quelle attese data la perdita di valore aggiunto, mentre settori come il commercio, i trasporti e le attività artistiche hanno perdite occupazionali maggiori di quelle attese data la perdita del VA.

Figura 1: relazione tra variazione dell'occupazione e del VA dal trend e variazione dell'occupazione, regressione lineare OLS. (Fonte: OE, Istat)

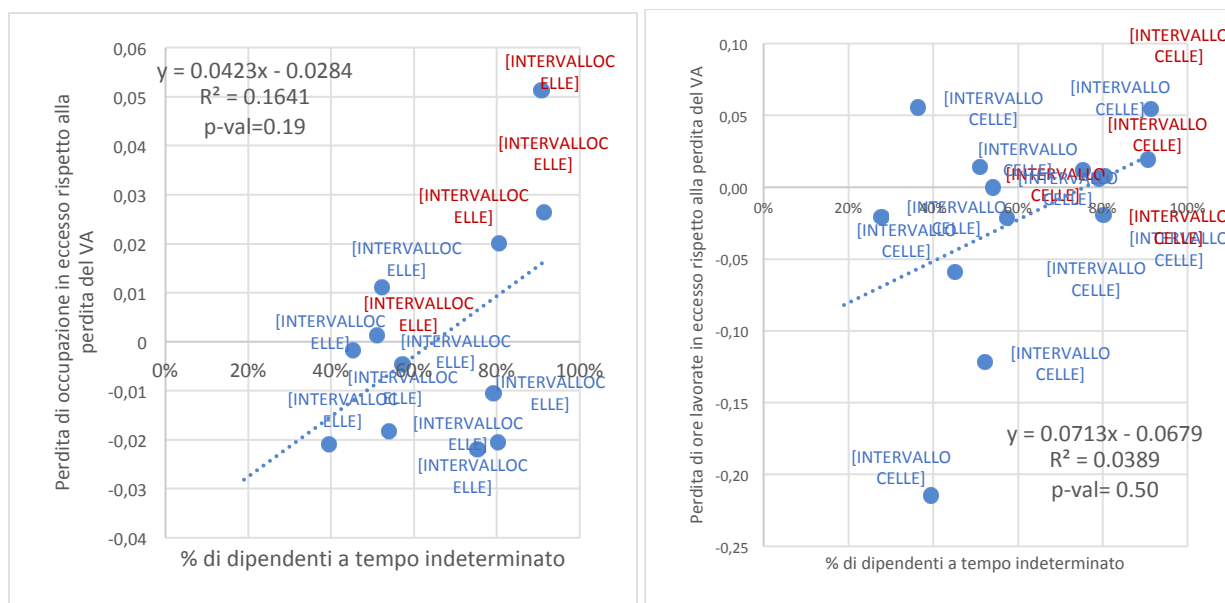


Con uno sguardo più attento alla Figura 1 emerge un'ulteriore considerazione: **molte settori non-terziari (manifattura, utilities, estrattivo, e l'eccezione non casuale dell'istruzione) riportano perdite occupazionali minori rispetto a quelle attese data la diminuzione del valore aggiunto**. In altre parole, i settori dei servizi si trovano nella Figura 1 al di sopra della linea di regressione che rappresenta la relazione media fra perdita di occupazione e perdita di valore aggiunto in un settore. **Cosa spiega questa asimmetria?** Viene spontaneo pensare che questo fenomeno sia legato alle caratteristiche dell'occupazione e alle forme contrattuali prevalenti in questi settori, interagite con le politiche del lavoro messe in campo per fronteggiare la crisi. Queste politiche – espansione della Cassa Integrazione Guadagni e blocco dei licenziamenti – si applicano esclusivamente ai lavoratori a tempo indeterminato (mentre per alcuni dei lavoratori negli altri settori viene previsto lo strumento dell'indennità).

Per comprendere ulteriormente se questo fenomeno è dovuto a differenti forme di protezione del lavoro in questi settori, la Figura 2 riporta l'opposto dei residui, ossia la distanza verticale tra i punti e la linea di regressione della Figura 1 descritta precedentemente, plottati sulla percentuale di lavoratori a tempo indeterminato secondo l'Istat, nel 2018. Ad esempio, in alto a destra troviamo i settori manifatturiero, delle utilities e delle attività estrattive, che si situano ampiamente al di sopra della linea di regressione in Figura 1, quindi con perdite occupazionali inferiori a quelle che si sarebbero attese tramite data la diminuzione del valore aggiunto, ma che riportano anche percentuali elevate di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato sull'asse orizzontale della Figura 2. Più in generale si può vedere come, sempre con una regressione semplice e puramente descrittiva, siano i settori con una % maggiore di dipendenti a tempo indeterminato quelli che riportano una perdita occupazionale minore data la perdita di valore aggiunto intercorsa. Questa semplice descrittiva va interpretata con cautela, ma potrebbe segnalare che **le tutele messe in campo hanno protetto in maniera diseguale i lavoratori di diversi settori**. Da un lato, i lavoratori a tempo indeterminato, maggiormente presenti nei settori manifatturieri o in servizi come l'istruzione, protetti grazie al blocco dei licenziamenti e alla cassa integrazione. Dall'altro lato, vediamo invece che settori importanti dei servizi come le attività artistiche e di intrattenimento, trasporto e magazzinaggio, e commercio hanno avuto una diminuzione dell'occupazione record rispetto alla loro perdita di VA, a fronte di percentuali minori di lavoratori a tempo indeterminato "protetti" dal blocco dei licenziamenti e dalla CIG.

E' interessante infine notare come la relazione sia meno chiara considerando le ore lavorate. Il P-value della regressione nella Figura 2 a destra è infatti minore rispetto a quello della Figura 2 a sinistra, segnalando una maggiore significatività della relazione, pur rimanendo al di sotto dei livelli di confidenza standard, e l'R2 è maggiore. Questo supporta, sempre in maniera non causale, l'ipotesi che **siano state proprio politiche come la CIG e il blocco dei licenziamenti – in cui il lavoratore resta formalmente occupato ma “a casa” – ad attenuare la perdita di occupazione in settori come il manifatturiero, le utilities o l'istruzione.**

Figura 2: A sinistra, sull'asse verticale perdita di occupazione in eccesso rispetto alla perdita del VA calcolata come residui di una regressione della perdita di occupazione sulla perdita di VA, sull'asse orizzontale percentuale di dipendenti a tempo indeterminato. A destra, sull'asse verticale perdita di ore lavorate in eccesso rispetto alla perdita del VA calcolata come residui di una regressione della perdita di ore lavorate sulla perdita di VA, sull'asse orizzontale percentuale di dipendenti a tempo indeterminato (Fonte: OE, Istat)



3. I tre gruppi di settori per impatto del Covid, e il confronto con l'Eurozona

L'ultimo capitolo di questo report prende in considerazione i settori singolarmente. Con questo focus più specifico, è possibile completare l'analisi con considerazioni su due aspetti. Primo, valutare se la deviazione del trend è significativa, tenendo a mente quale sia effettivamente questo trend in passato. Secondo, valutare il confronto con l'Europa e le prospettive future in merito.

E' possibile individuare tre gruppi di settori, in base alla significatività statistica della deviazione dal trend, e successivamente distinguere i settori rispetto al paragone con gli altri paesi dell'Eurozona. E' impressionante notare come sette su undici dei settori dei servizi ricadano nella categoria con perdite significative sia per occupazione che per valore aggiunto. Possiamo di nuovo notare come la maggior parte dei settori non terziari (manifattura, minerario, agricoltura, utilities, costruzioni) ricadano due nella categoria con perdite significative di VA, ma non con perdite significative di occupazione (assieme all'istruzione), e due nella categoria senza perdite significative. **Sono invece ben 6 i settori dei servizi, una parte cruciale dell'economia, che rientrano tra quelli che hanno sofferto maggiormente.**

Per quanto riguarda il confronto con l'Eurozona⁴, la performance dei settori del secondario, è sempre in linea con il resto dell'Eurozona. Al contrario, il settore dei servizi si divide tra settori in linea o migliori (trasporto, turismo, attività artistiche, pubblica amministrazione, servizi di informazione) e settori con perdite peggiori del resto dell'Eurozona (commercio, immobiliare, professioni, sanità, istruzione, attività finanziarie). Bisogna infine come la performance del nostro paese sia in molti casi comunque non inferiore a quella della Spagna, paese che ha subito ingenti perdite a seguito del Covid.

⁴ Un paese viene considerato con performance "peggiore" del resto d'Europa se sia il valore aggiunto è al di sotto della media dell'Eurozona sia il valore dell'occupazione è inferiore a due paesi tra Francia, Germania e Spagna nel periodo 2020-2022.

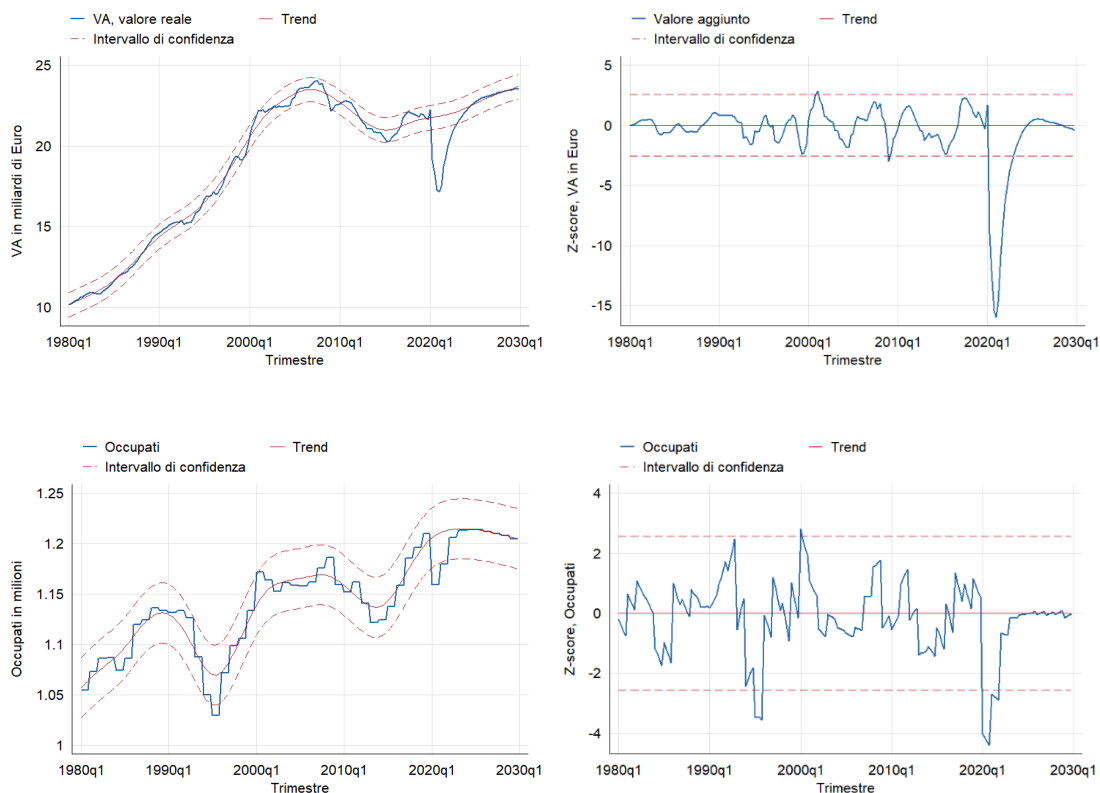
	Performance in linea o migliore degli altri paesi dell'Eurozona 	Performance peggiore della maggioranza dei paesi dell'Eurozona 
Caduta significativa del valore aggiunto e dell'occupazione 	- Trasporto e magazzinaggio - Servizi di alloggio e ristorazione - Attività artistiche e di intrattenimento	- Commercio all'ingrosso e al dettaglio - Immobiliare e attività professionali e R&D - Sanità e assistenza sociale
Caduta significativa del valore aggiunto ma non dell'occupazione 	- Attività manifatturiere	- Fornitura di elettricità, gas, aria e servizi idrici - Istruzione
Nessuna variazione significativa dal trend di VA e occupazione 	- Attività minerarie - Servizi di informazione e comunicazione - Costruzioni	- Attività finanziarie e assicurative - Amministrazione pubblica - Agricoltura, silvicoltura e pesca

Nelle pagine successive i settori sono rivisti uno ad uno con brevi commenti. L'ordine seguito è quello dei gruppi descritti nella tabella sovrastante. Per ogni settore, viene presentata una serie del valore aggiunto trimestrale a prezzi 2015 e del numero degli occupati. In aggiunta, riportiamo il trend con intervalli di confidenza al 99%, ossia con quelli intervalli dove prevediamo si trovi il valore della serie nel 99% dei casi. I dati provengono dalla banca dati *Global Industry* di Oxford Economics, e coprono le serie storiche tra il 1980 e il 2020, e le previsioni riportate da Oxford Economics fino al 2029.

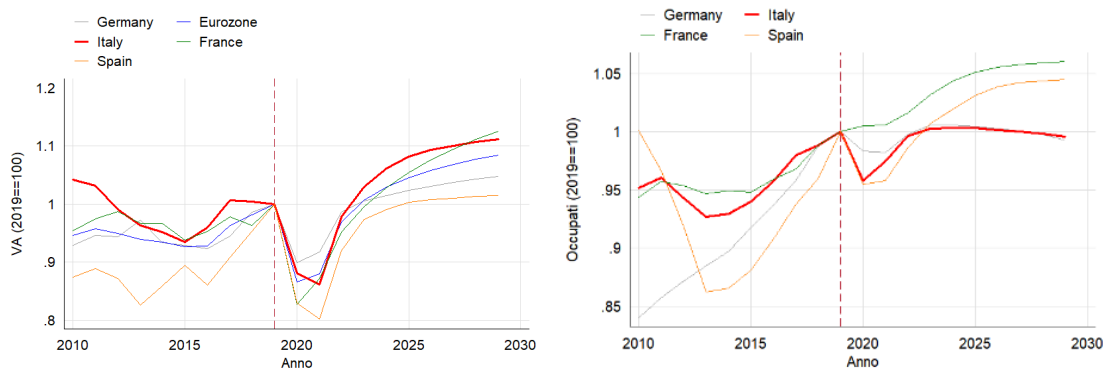
3.1 I settori in sofferenza significativa

Trasporto e magazzinaggio

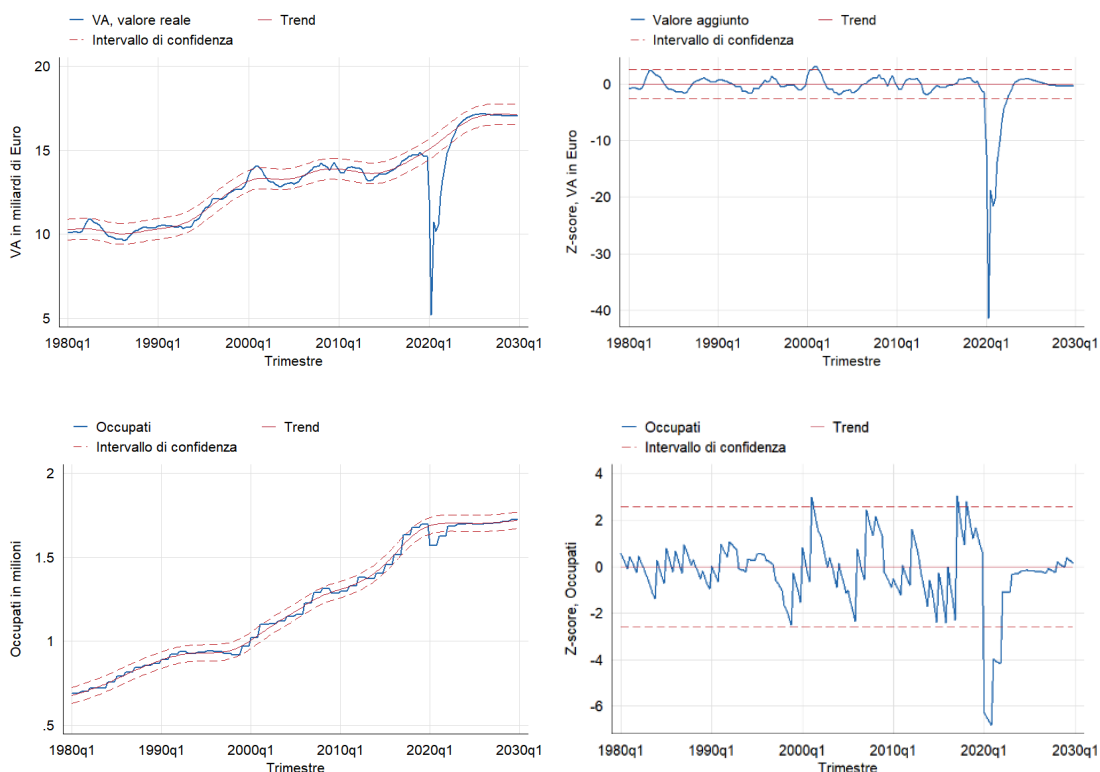
In termini di valore aggiunto, il settore dei trasporti valeva nel 2019 87.3 miliardi di Euro (a prezzi 2015), ossia il 5.6% del totale dell'economia. Il settore ha sperimentato una forte contrazione del valore aggiunto e degli occupati (rispettivamente la seconda e la terza per dimensione tra i settori NACE 2). Tuttavia, per quanto riguarda l'occupazione bisogna considerare da un lato che il settore riporta una certa cilicITÀ anche nel trend, ed ha subito in passato variazioni similmente ampie. Di conseguenza, già dal 2021 il valore dell'occupazione dovrebbe rientrare nelle bande di significatività. Questo è probabilmente legato alle caratteristiche strutturali del settore, da un lato caratterizzato da una discreta fetta di lavoratori a tempo indeterminato, dall'altro strettamente legato alle fluttuazioni del resto dell'economia.



Nel confronto europeo, è interessante notare una performance relativamente migliore rispetto agli altri paesi.

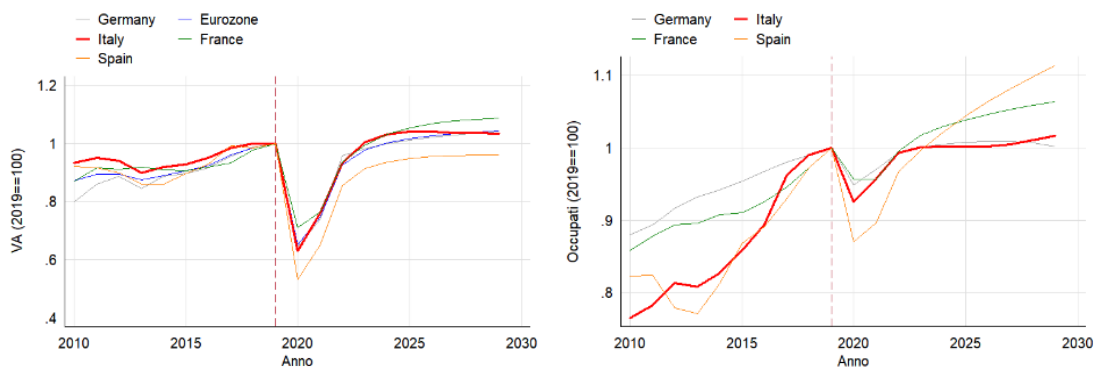


Servizi di alloggio e ristorazione



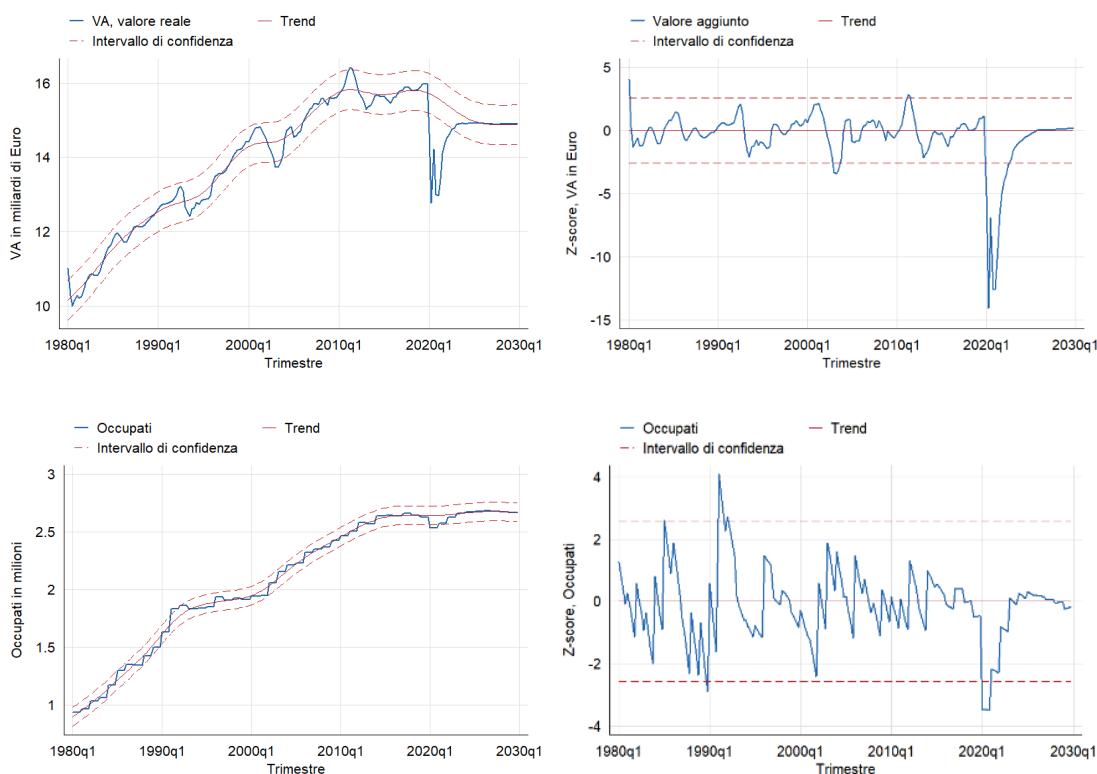
Il settore dell'alloggio e ristorazione valeva nel 2019 58.8 miliardi di Euro in termini di valore aggiunto (a prezzi 2015), ossia appena il 3.8% del totale dell'economia.

Quello dell'alloggio e della ristorazione è uno dei settori che ha sofferto maggiormente sia in termini di VA che di occupazione, per due anni consecutivi. Il crollo in Italia è in linea con quello della Francia, mentre la Spagna fa addirittura peggio. Bisogna tuttavia notare che nel decennio precedente la crisi il valore aggiunto era cresciuto in linea con gli altri paesi e l'occupazione addirittura in maniera più decisa. Tuttavia, nel lungo periodo il settore è previsto stagnante, mentre cresce negli altri paesi europei sia in termini di VA che di occupazione, un segnale che il settore potrebbe aver sofferto in maniera strutturale la crisi del Covid.

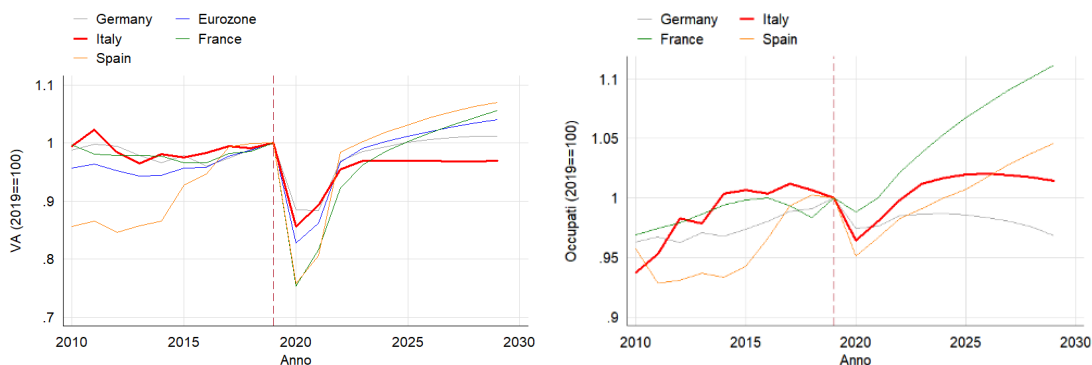


Attività artistiche e di intrattenimento

Il settore delle attività artistiche ed intrattenimento valeva nel 2019 in termini di valore aggiunto 63.8 miliardi di Euro (Euro 2015), oltre il 4% dell'economia italiana.

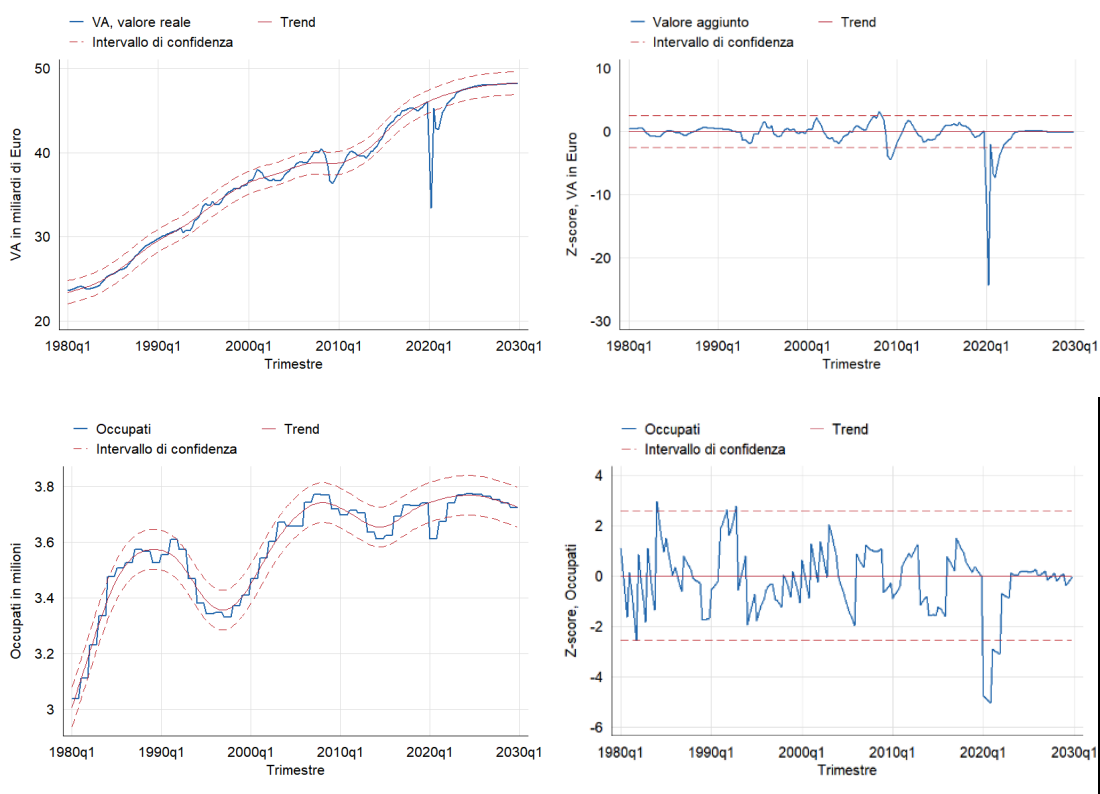


Il settore ha subito una caduta nel valore aggiunto significativa, e la caduta dell'occupazione è anch'essa elevata. Interessante notare che la caduta del VA è stata comunque inferiore rispetto agli altri paesi europei. Il calo percentuale dell'occupazione è stato invece maggiore di quello che ci si poteva attendere dato il crollo del valore aggiunto (si veda Figura 1): di conseguenza, il calo del valore aggiunto per occupato che è stato minore. Questo fenomeno potrebbe essere dovuto all'estrema dualità del mercato del lavoro nel settore, che in Italia è polarizzato tra lavoratori protetti e altamente produttivi e lavoratori altamente discontinui e poco produttivi, generando una diminuzione dell'occupazione maggiore di quella del valore aggiunto. In aggiunta, potrebbe essere semplicemente un effetto di ritorni decrescenti, dato che il numero di occupati in questo settore è in Italia molto minore che in altri paesi (1.4% del totale contro oltre il 2% in Francia e Spagna).

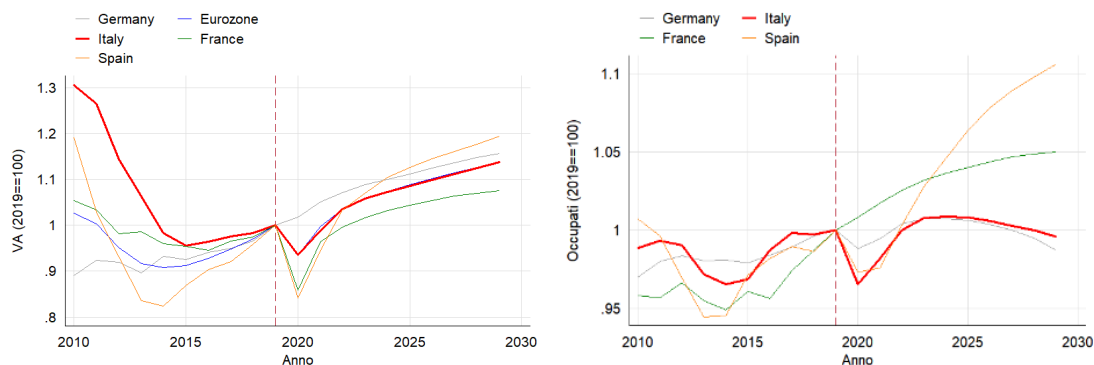


Commercio all'ingrosso e al dettaglio

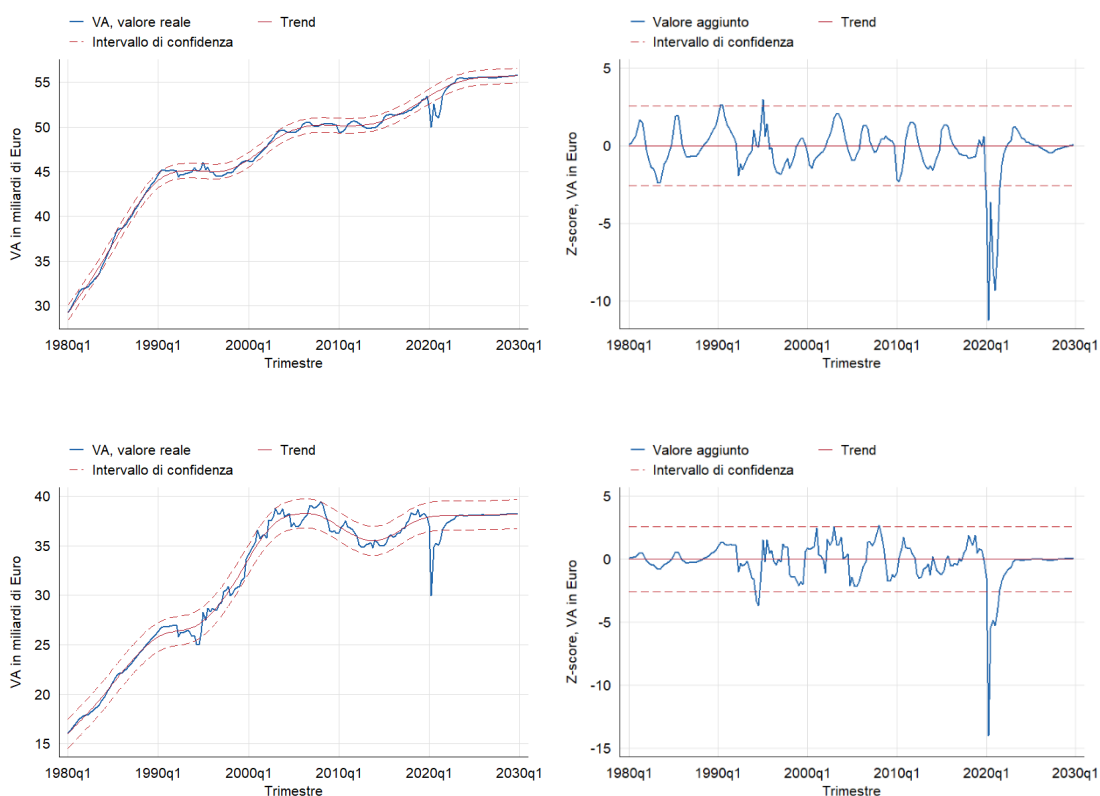
Con oltre 182 miliardi di Euro (2019, in termini di Euro 2015) di valore aggiunto, l'11.8% dell'economia, il commercio è il terzo settore più importante dell'economia italiana.



Il settore ha sperimentato una caduta significativa sia in termini di occupazione che di valore aggiunto nel 2020, ma potrebbe recuperare in maniera sostanziale nel 2021. Interessante notare come il commercio al dettaglio non abbia subito cadute di VA in Germania.

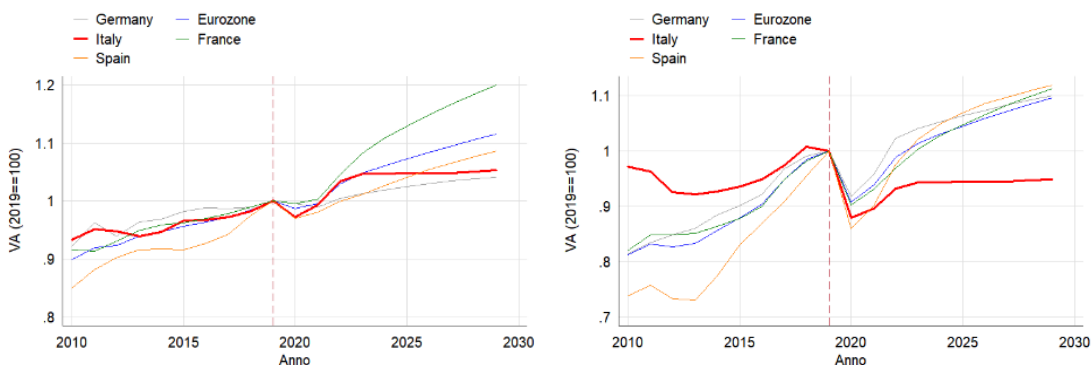


Attività immobiliari e attività professionali, scientifiche e tecniche

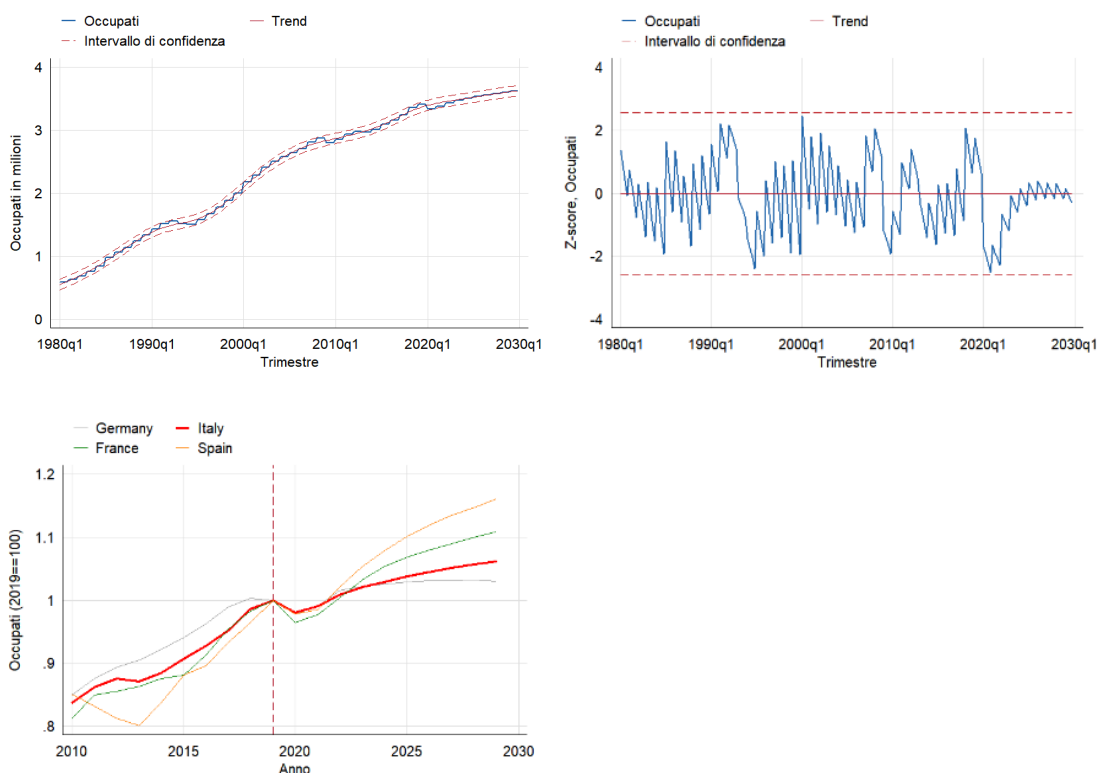


Le attività immobiliari (in alto nei grafici, 212 miliardi di valore aggiunto in Euro 2015, il 13.7% dell'economia) e le attività professionali (in basso nei grafici, 152 miliardi di valore aggiunto in Euro 2015, il 9,8% dell'economia) rappresentano insieme il cosiddetto settore dei "servizi business", il più importante per dimensione. Questi settori hanno sofferto in maniera significativa a causa della pandemia dal punto di vista del valore aggiunto.

L'andamento del VA rispetto agli altri paesi europei è comparabile con il resto dell'Eurozona per l'immobiliare (a sinistra), mentre è decisamente peggiore per quanto riguarda le attività professionali (a destra).

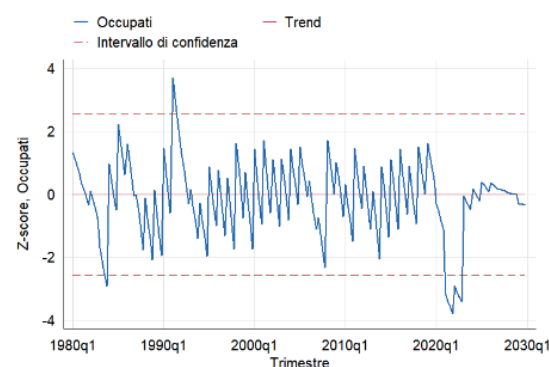
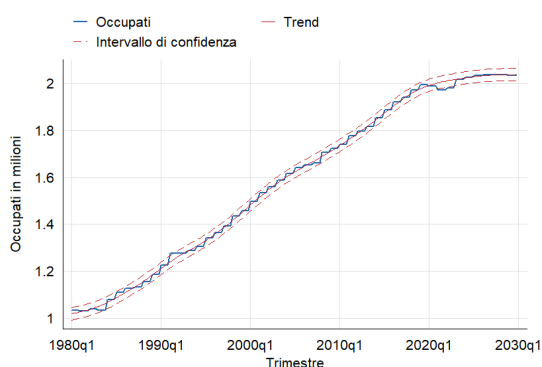
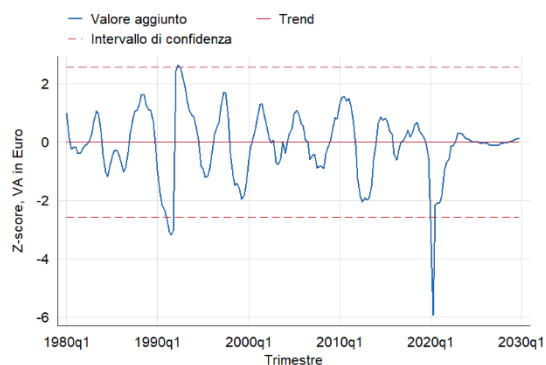
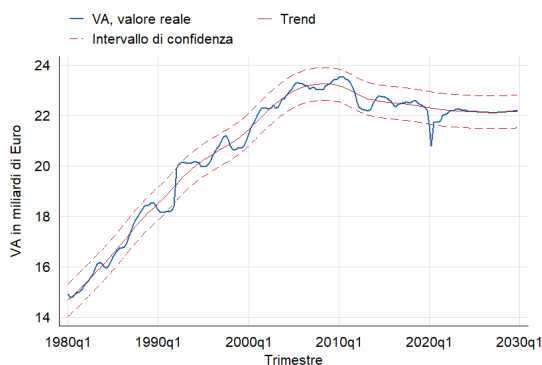


Dal punto di vista occupazionale, è possibile vedere nei dati di Oxford Economics solo l'aggregato dei due settori (servizi business, sotto), e il calo è minimo e non significativo, in linea con il resto dell'Eurozona.

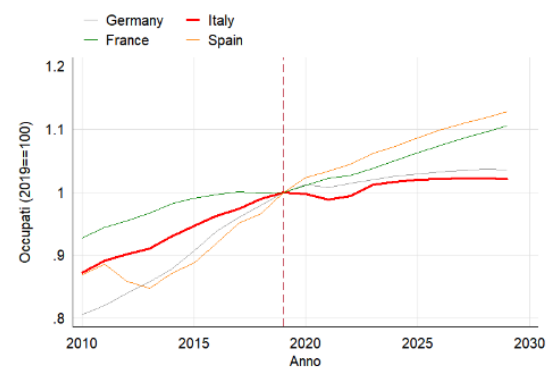
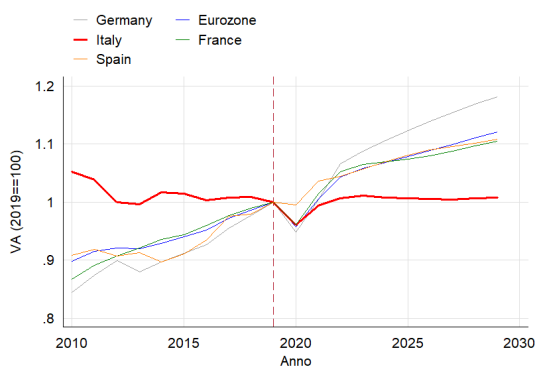


Sanità e assistenza sociale

In termini di valore aggiunto, il settore sanitario e sociale valeva nel 2019 89.4 miliardi di Euro (a prezzi 2015), ossia il 5.8% del totale dell'economia.



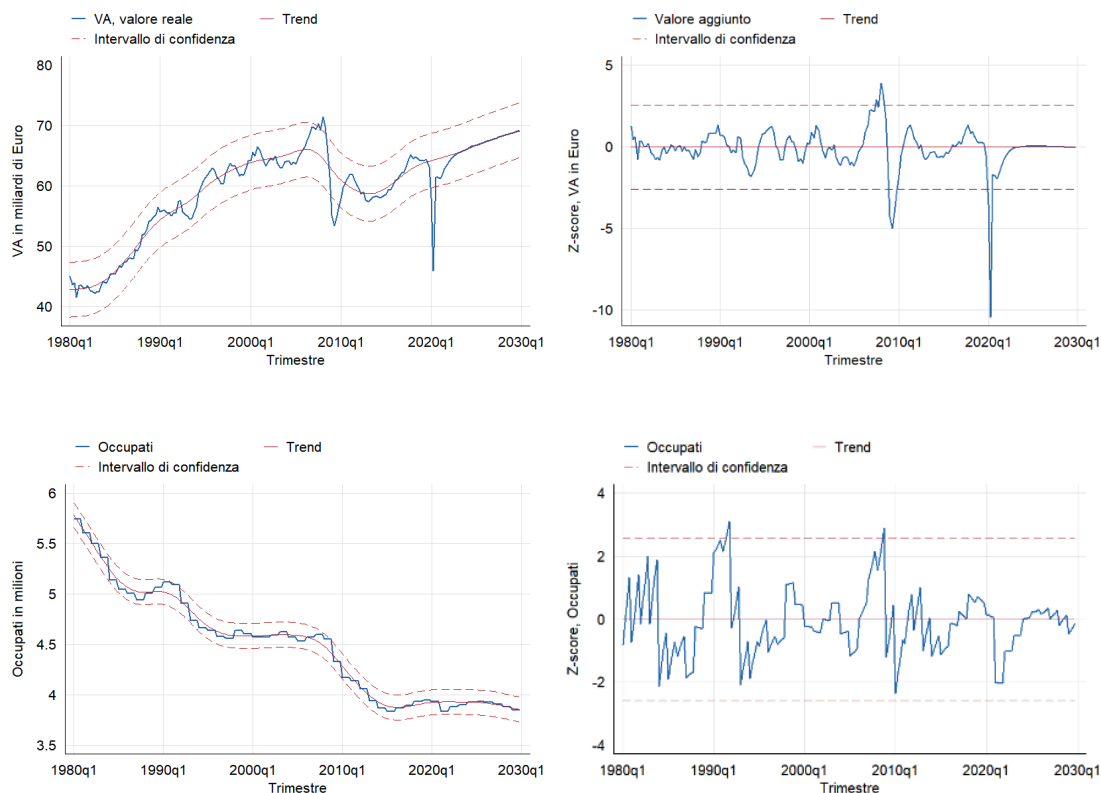
L'andamento del settore è peggiore del resto d'Europa, più a causa di un declino storico che a causa di un crollo durante il Covid.



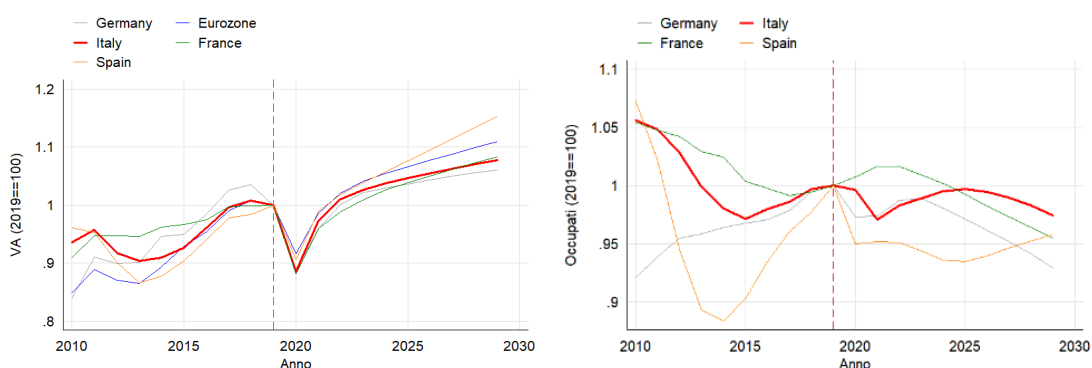
3.2I settori in chiaro-scuro: caduta significativa del VA ma non dell'occupazione

Attività manifatturiere

Le attività manifatturiere valgono in Italia il 16.5% del totale dell'economia (nel 2019, a prezzi 2015), ossia 256.1 miliardi di Euro. Il settore ha subito un calo netto ed estremamente significativo nel primo trimestre del 2020, ma molto contenuto nel tempo, con un ritorno agli intervalli di confidenza dal trend dal trimestre successivo. Il calo dell'occupazione è invece non significativo.

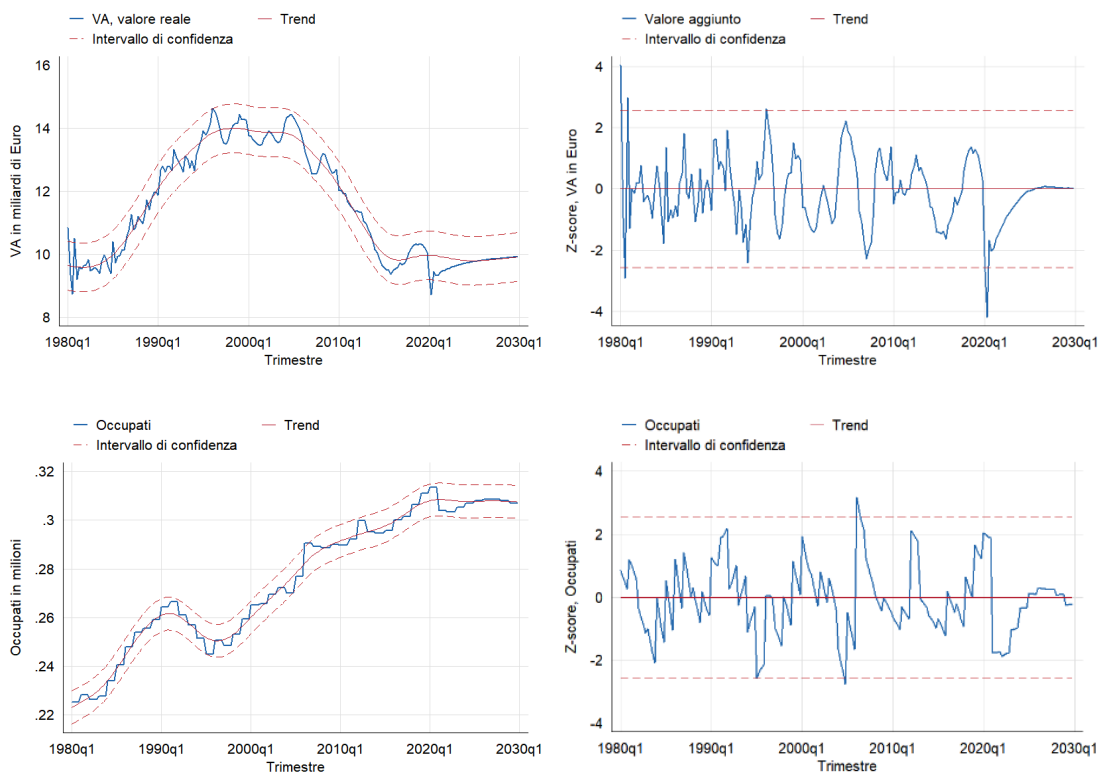


L'andamento del VA delle attività manifatturiere nel periodo del covid è in linea con gli altri paesi europei, mentre è previsto inferiore nei prossimi anni (da notare che il trend occupazionale resta invece sostenuto).

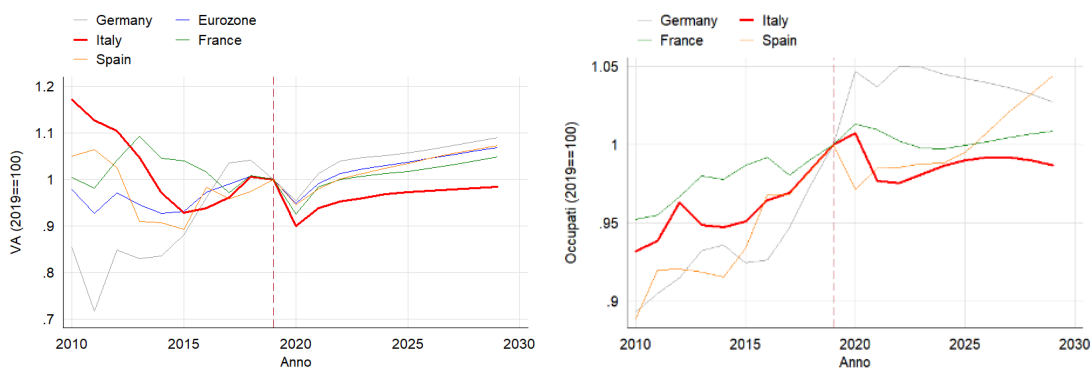


Fornitura di elettricità, gas, aria e servizi idrici

Il settore "fornitura di elettricità, gas, aria e servizi idrici", comunemente detto delle "utilities" valeva nel 2019 poco meno di 50 miliardi (prezzi 2015, il 2.6% dell'economia) in termini di valore aggiunto. L'andamento del settore utilities è molto simile a quello del manifatturiero, con perdite significative di valore aggiunto ma non di occupazione.

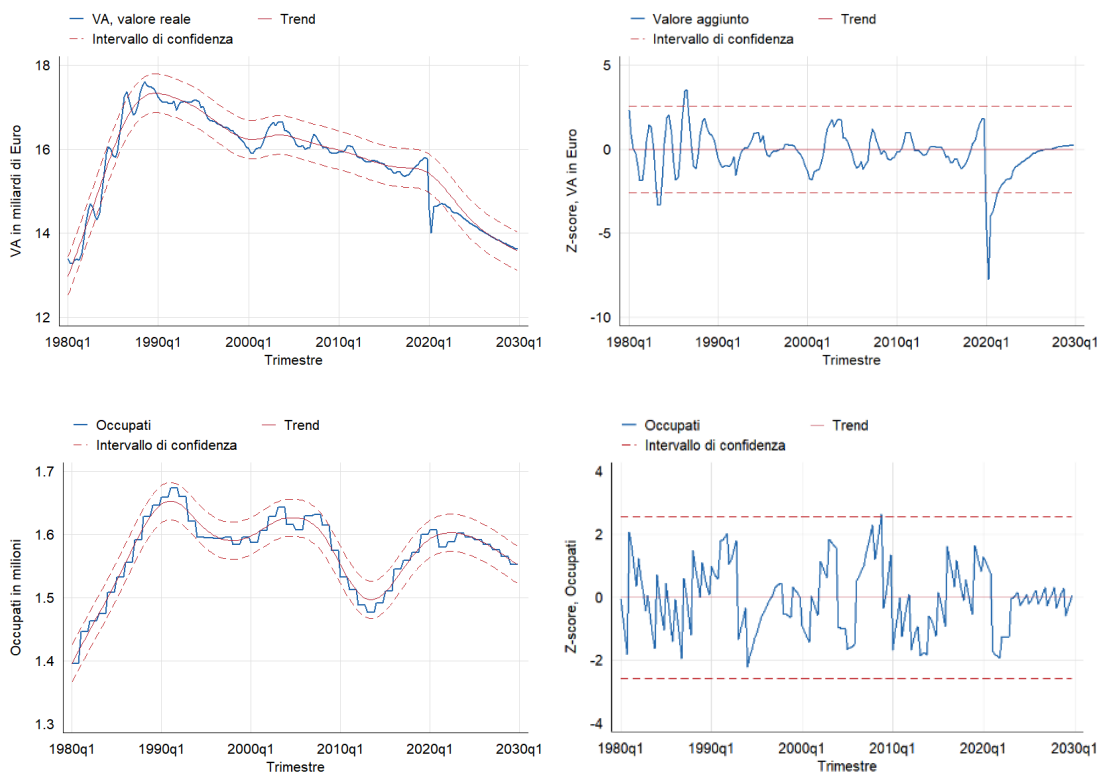


L'andamento rispetto al resto dell'Eurozona è peggiore sia per il valore aggiunto che per l'occupazione.

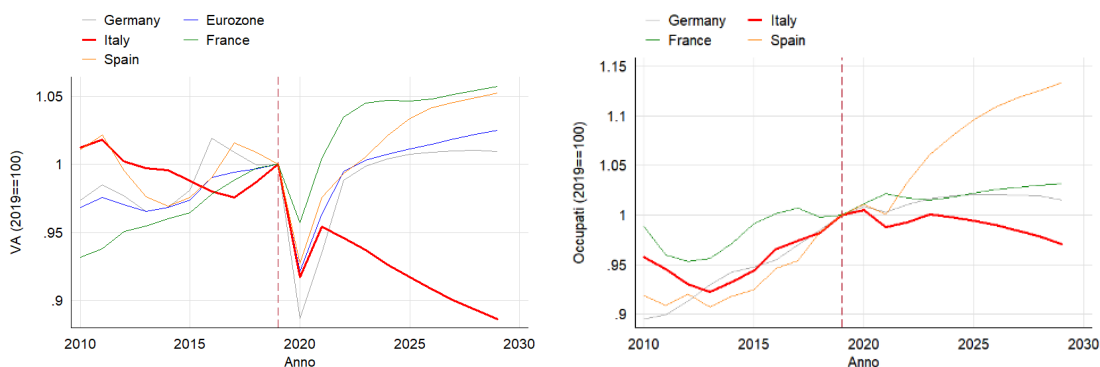


Istruzione

Nel 2019 l'istruzione valeva 63 miliardi di Euro (prezzi 2015, il 4.1% del totale dell'economia). Il settore ha subito un calo significativo del valore aggiunto, da cui è previsto si riprenda solo progressivamente. Il calo dell'occupazione è non significativo e ritardato al 2021.



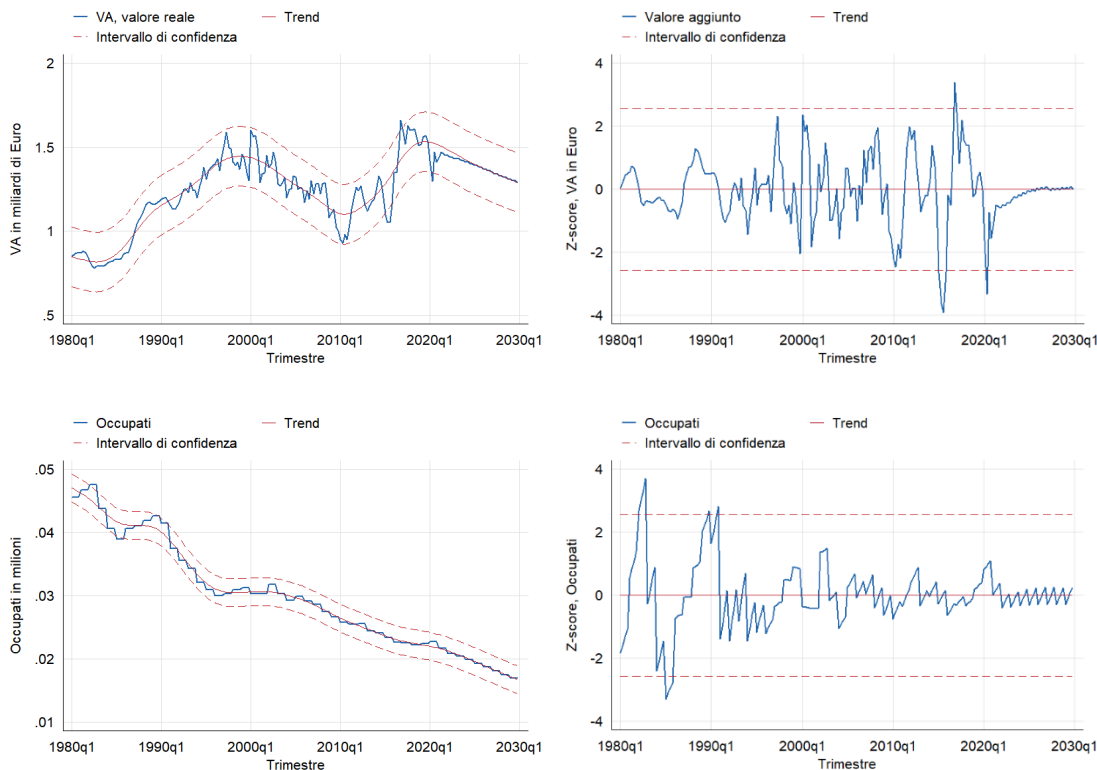
E' interessante notare come il trend del VA nel settore sia previsto in costante calo anche successivamente alla crisi dovuta alla pandemia, in netto contrasto con gli altri paesi europei



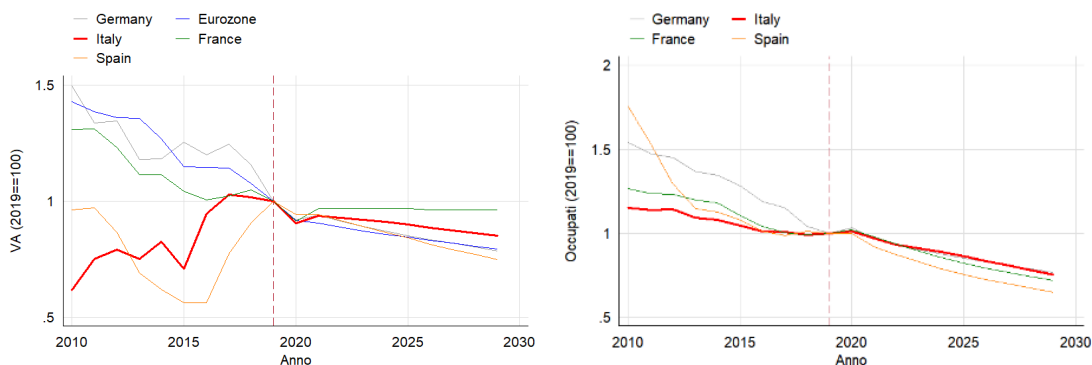
3.3 I settori risparmiati dalla crisi

Attività estrattive

Le attività minerarie sono un settore molto piccolo (6.2 miliardi di Euro a prezzi 2015, lo 0.4% dell'economia), e per certi versi particolare, poiché legato alle fluttuazioni del mercato internazionale e a fattori esogeni come quelli ambientali. La variazione del valore aggiunto è breve e debolmente significativa, mentre l'occupazione non hanno subito variazioni significative a seguito del Covid.



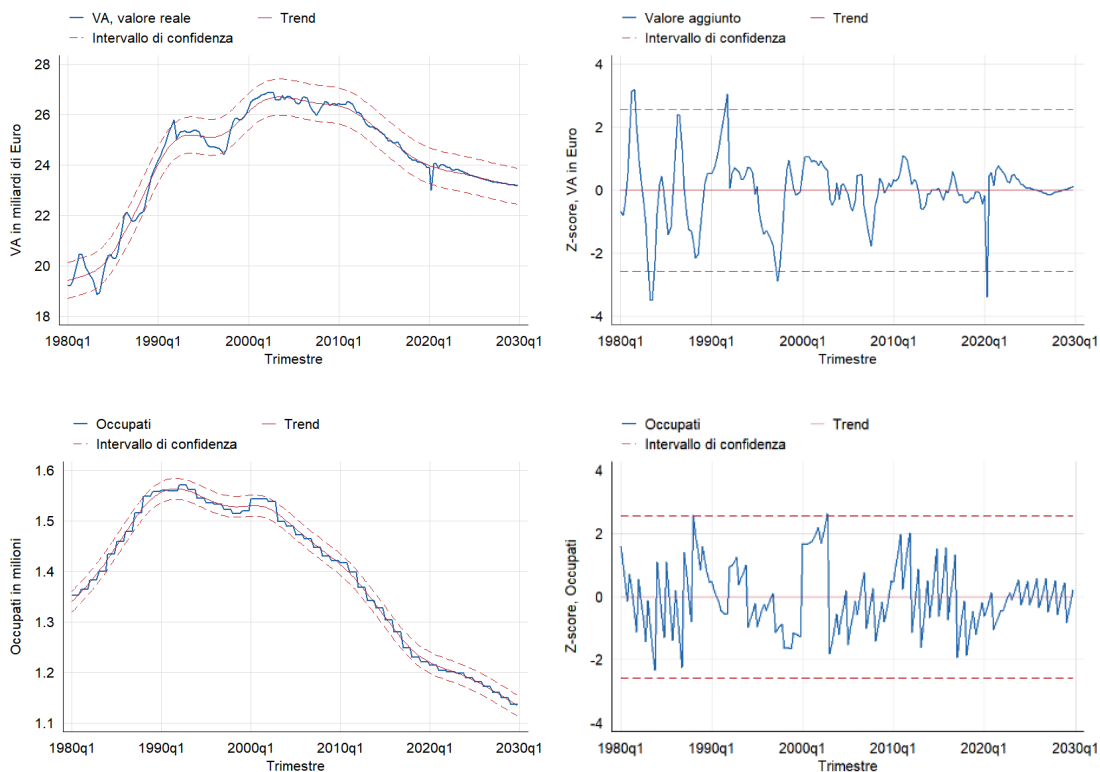
L'andamento del settore è migliore degli altri principali paesi e della media dell'Eurozona, e riporta un calo inferiore sia durante il covid che nel periodo successivo.



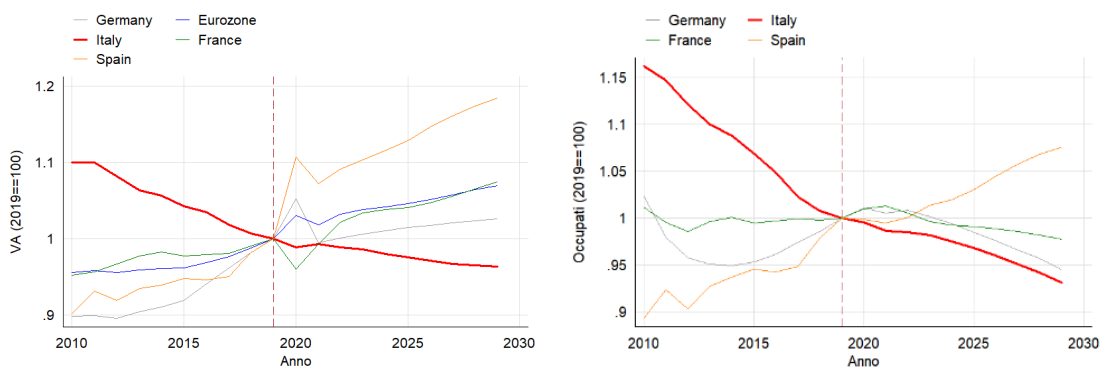
Amministrazione pubblica

Simile ma con cause differenti il comportamento del settore della Pubblica Amministrazione. E' importante notare come il valore aggiunto di questo settore, circa il 6,2% del totale dell'economia, 96 miliardi in termini di Euro 2015, non rappresenti il peso totale della PA ma solo la somma dei salari dei dipendenti pubblici, delle spese in difesa e delle spese per previdenza sociale. Il VA dell'amministrazione pubblica è caratterizzato da un trend discendente sia per quanto riguarda l'occupazione che per quanto riguarda il VA. Con il covid, il valore aggiunto riporta un picco estremo nel primo trimestre 2020, progressivamente riassorbito, dovuto

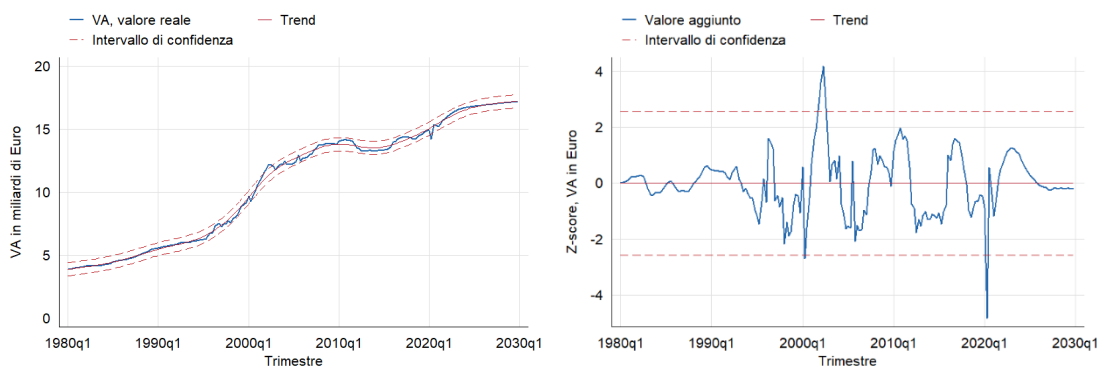
alle misure emergenziali di sostegno sociale, mentre per l'occupazione le stime sono molto stabili e riportano poche variazioni attorno al trend.



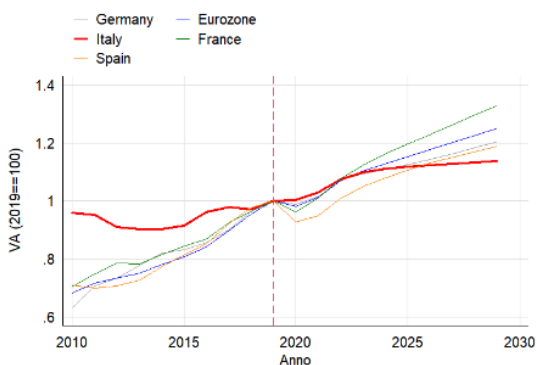
I trend del valore aggiunto e dell'occupazione è in netto contrasto con gli altri paesi europei, in cui il VA della PA tende a crescere e l'occupazione a restare stabile (cresce in Spagna). Questo è dovuto al fatto che il VA dell'amministrazione pubblica è calcolato sulla base fondamentalmente delle spese pubbliche che non rappresentano fatturato di altri settori (e.g. gli stipendi degli amministratori pubblici). Questi sono rimasti intoccati dalla pandemia.



Servizi di informazione e comunicazione

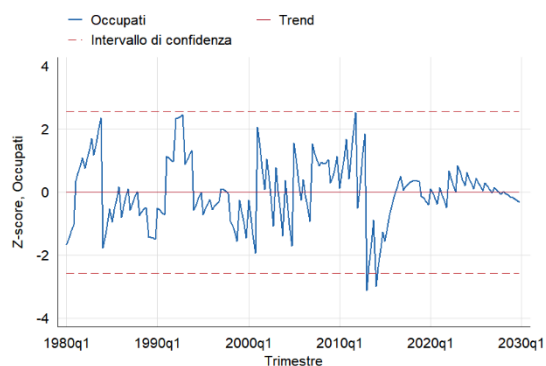
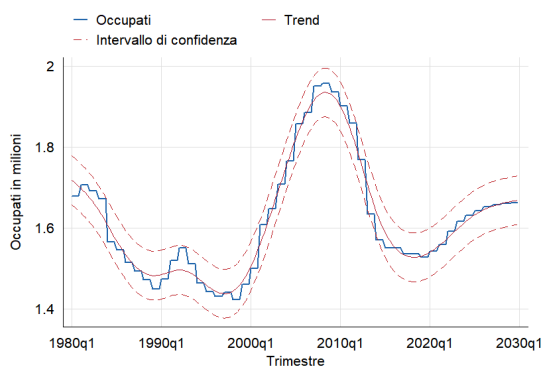
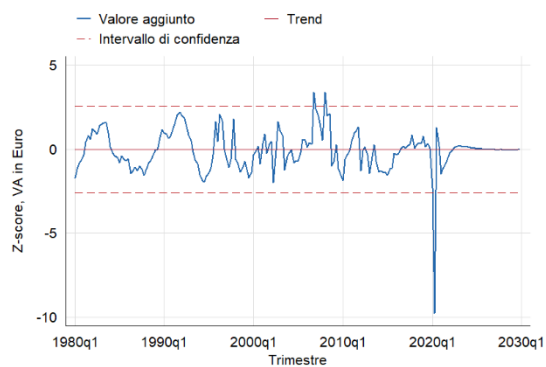
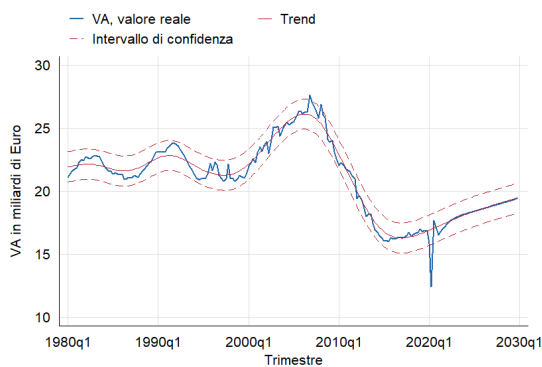


I servizi di informazione e comunicazione non hanno risentito della crisi dovuta alla pandemia di Covid-19, riportando addirittura un valore aggiunto superiore al trend (ma non significativo, interpretabile nelle normali ciclicità del mercato). Il settore è stato in costante crescita sia dal punto di vista occupazionale che da quello del valore aggiunto. Questo andamento è stato in linea con i principali paesi europei.

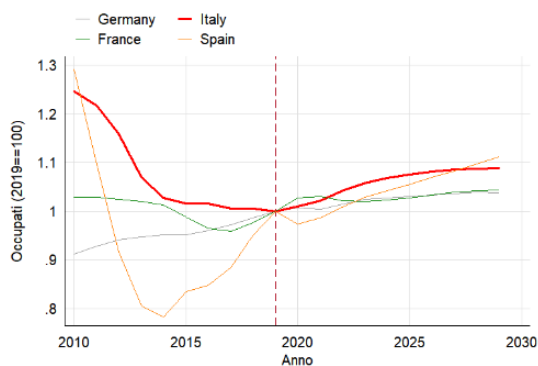
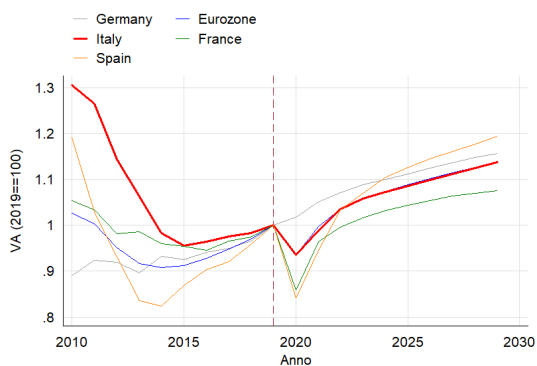


Costruzioni

Il settore delle costruzioni pesa per 67.5 miliardi, il 4,4% dell'economia. Esso ha subito un calo del valore aggiunto significativo ma di corto periodo: già nel 2021 il settore dovrebbe sostanzialmente rimbalzare, possibilmente a causa dei forti incentivi messi in campo. Il calo occupazionale è non significativo, ben minore ad esempio del calo intercorso nel 2010-2012.

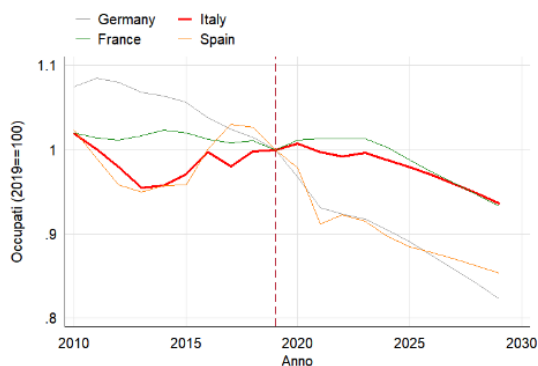
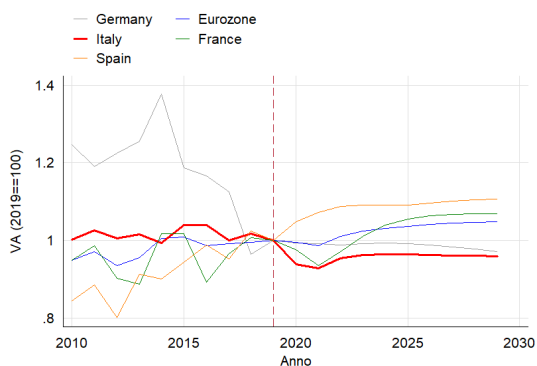
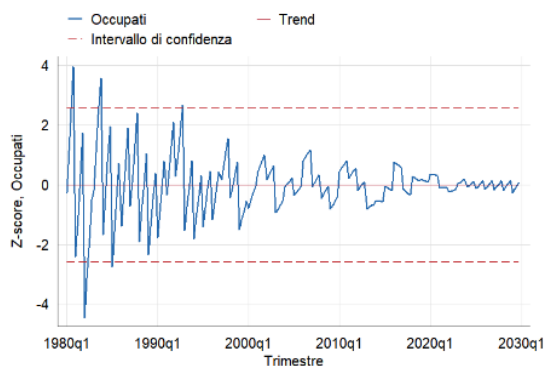
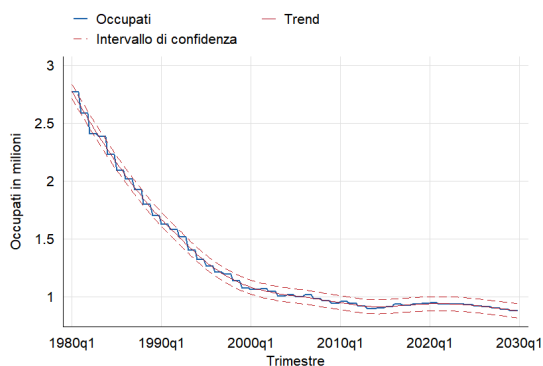
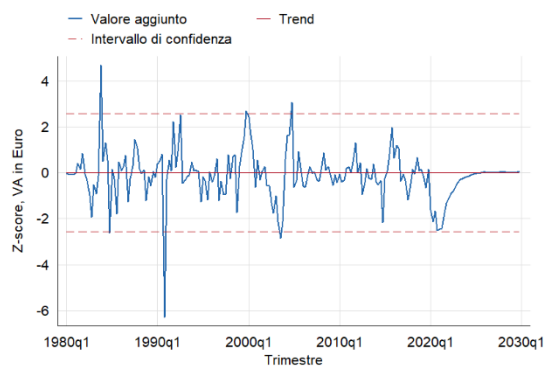
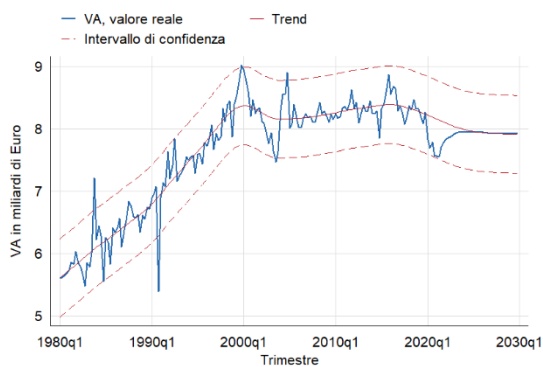


L'andamento del settore è in linea, se non migliore, degli altri paesi europei.



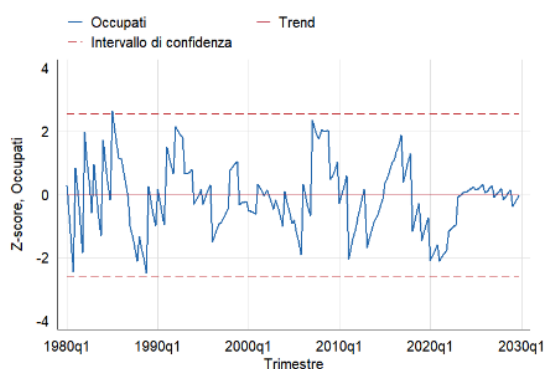
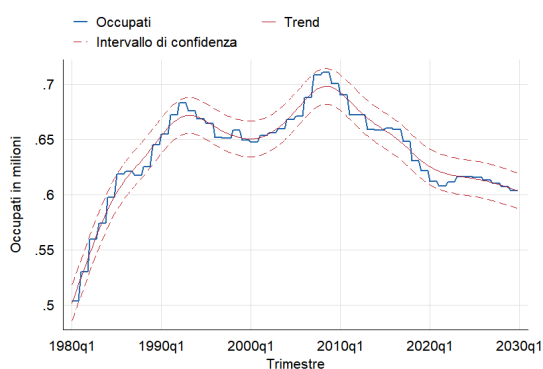
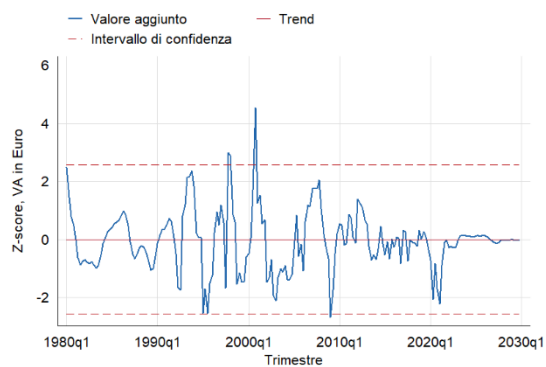
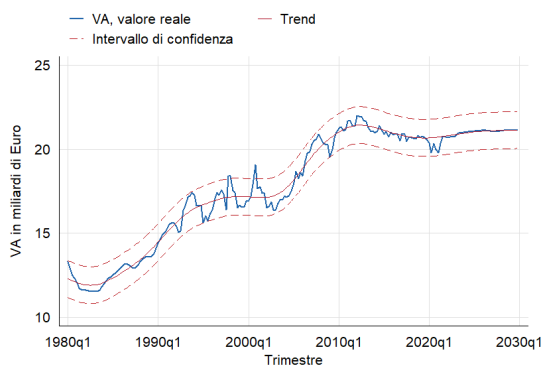
Agricoltura, silvicoltura e pesca

Il settore agricolo ha subito durante la pandemia un calo pronunciato ma non significativo. Il settore, storicamente in calo come importanza in termini occupazionali, non ha subito variazioni dell'occupazione in conseguenza dalla pandemia.

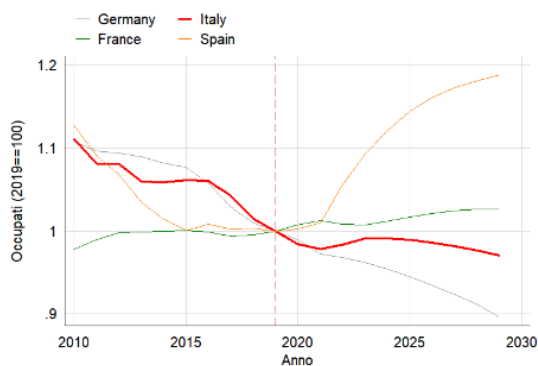
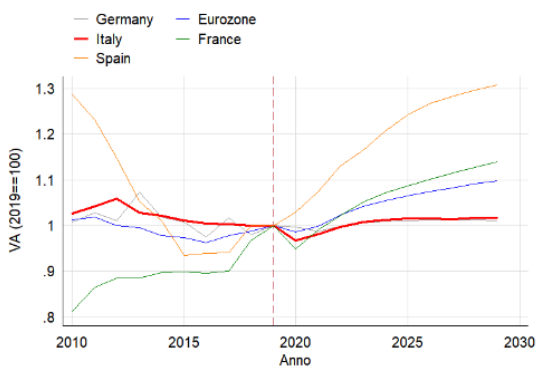


Attività finanziarie e assicurative

Le attività finanziarie sono caratterizzate da un trend stagnante in termini di valore aggiunto, e calante in termini di occupazione. La crisi legata al Covid-19 ha determinato piccole deviazioni da questo trend, non significative.



Il suo andamento del VA sia durante gli anni del covid sia nel lungo periodo è peggiore degli altri principali paesi europei (eccettola Francia nel 2020). Per l'occupazione, l'unico paese peggiore è la Germania.



Riferimenti bibliografici

Barone, G. and Cingano, F., 2011. Service regulation and growth: evidence from OECD countries. *The Economic Journal*, 121(555), pp.931-957. <https://academic.oup.com/ej/article-abstract/121/555/931/5079439>

Buera, F.J. and Kaboski, J.P., 2012. The rise of the service economy. *American Economic Review*, 102(6), pp.2540-69. <https://www.aeaweb.org/articles?id=10.1257/aer.102.6.2540>

Eichengreen, B. and Gupta, P., 2013. The two waves of service-sector growth. *Oxford Economic Papers*, 65(1), pp.96-123. <https://academic.oup.com/oep/article-abstract/65/1/96/2362085>

Ravn, M.O. and Uhlig, H., 2002. On adjusting the Hodrick-Prescott filter for the frequency of observations. *Review of economics and statistics*, 84(2), pp.371-376. <https://direct.mit.edu/rest/article/84/2/371/57338/On-Adjusting-the-Hodrick-Prescott-Filter-for-the>